

ICILIO BACCICH. — Fiume - Il Quarnero e gli interessi d'Italia ne l'Adriatico (pag. 19 a 23).

MOTIVI DI ORDINE ECONOMICO.

Sono i più rilevanti; nel caso concreto sono duplici e decisivi.

Il valore, l'importanza, la ricchezza del porto di Fiume sono assai scarsamente riconosciuti nel Regno.

Affidiamo alle cifre il compito di rivellarli e lasciamo che esse parlino nella loro muta eloquenza.

I dati che seguono sono desunti dalle pubblicazioni dell'Ufficio centrale di statistica.

a) Traffico marittimo:

Anni	1912	1913	differenza
Importazione: tonn.	878.361	tonn. 913.297 +	tonn. 34.936
Esportazione: »	1.097.118	» 1.169.974 +	» 72.856
Assieme:	tonn. 1.975.479	tonn. 2.083.271 +	tonn. 107.792

b) Traffico ferroviario:

Anni	1912	1913	differenza
Importazione: tonn.	1.237.910	tonn. 1.313.384 +	tonn. 75.474
Esportazione: »	608.793	» 626.145 +	» 17.353
Assieme:	tonn. 1.846.703	tonn. 1.939.529 +	tonn. 92.826

Il valore del traffico complessivo dell'anno 1912 — i dati del 1913 mancano — è dato dalle seguenti cifre:

Traffico marittimo: Cor. 447.016.890.

Traffico ferroviario: Cor. 492.827.954.

Vorrà l'Italia rinunciare, in favore d'altri, a questa immensa ricchezza, ed al poderoso strumento di dominio che è rappresentato dal possesso del porto di Fiume?

Ebbene: se lo facesse, i destini di Fiume, e con essi quelli dell'Adriatico, sarebbero per sempre segnati; la